



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 – 2020

OS2 Integrazione/Migrazione legale ON2 Integrazione - 02- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

FAMI MULTIAZIONE – Progetto InterAzioni in Piemonte Azione 2 “Facilitazione”

WORKSHOP

MIGRANTI E BORGHETTI: UN'OCCASIONE ECONOMICA E SOCIALE DI VALORIZZAZIONE

Torino, 29 ottobre 2018

I piccoli centri, opportunità per un modello di vita sostenibile, presidio ambientale e occasione di crescita

"Assicurare una buona qualità della vita nei centri di minori dimensioni vuol dire combattere le diseconomie tipiche delle aree urbane affollate e proporsi un modello di vita sostenibile. Occorre evitare lo spopolamento e il depauperamento dei territori, fenomeni forieri di disgregazione e dissesto: è questa una condizione di coesione sociale, oltre che di tutela di integrità dei nostri territori. L'abbandono dei piccoli comuni provoca rovina anche per l'ambiente circostante, mentre la riqualificazione e il rilancio portano invece una crescita di valore e di opportunità in un territorio più ampio".

Sono parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato Presidente dell'Ance Antonio Decaro in occasione della XVIII conferenza Nazionale Ance Piccoli Comuni.

Il declino demografico

Il Presidente indica una linea politica forse non ancora sostenuta a sufficienza da programmi e azioni efficaci:

i dati testimoniano che il progressivo spopolamento dei piccoli Comuni - i centri che contano meno di cinquemila abitanti – in tutto il territorio italiano non dà segni di inversione. In Piemonte, regione caratterizzata dalla presenza di molti piccoli centri montani e pedemontani, i piccoli comuni, i borghi e le borgate hanno perso oltre 74 mila abitanti negli ultimi sei anni. Diverse fragilità colpiscono queste aree e contribuiscono a una demografia declinante: dall'insufficienza delle connettività infrastrutturali (trasporti e banda larga), alle carenze nei servizi alla cittadinanza (scuole, presidi sanitari, uffici postali, sportelli bancari e commercio locale), alle minori opportunità lavorative: fattori determinanti nell'indurre gli abitanti, soprattutto i più giovani, a lasciare i piccoli paesi per aree urbane più attrattive.

Cultura e territorio

I Comuni italiani, quelli più piccoli, sono la rete connettiva di un Paese che ha nella pluralità del suo patrimonio le matrici originali della sua identità. Il patrimonio culturale e simbolico depositato e curato anche e soprattutto dalle comunità più piccole è enorme e inesplorato, nel suo ruolo costitutivo della coscienza e dell'inconscio nazionale. Solo comunità culturali vive e proattive sono capaci di evoluzione, contaminazione, innovazione. L'indebolimento progressivo spinge a giocare in difesa e la paura di perdere presidi territoriali e culturali affidati a comunità in declino indebolisce la capacità di elaborazione a livello nazionale e mina la coesione sociale.

L'immigrazione

I piccoli Comuni oggi sono chiamati a rispondere anche al fenomeno dell'immigrazione. Gli stranieri residenti nel Piemonte al 1° gennaio 2018 sono 423.506 e rappresentano il 9,7% della popolazione residente. Nella regione troviamo 12.914 richiedenti asilo, l'8% del totale dei richiedenti in Italia. Il Piemonte è la quarta regione italiana per accoglienze dopo la Lombardia (con il 13%), la Campania (con il 9%) e il Lazio (con l'8%). Si tratta di un fenomeno non transitorio che investe non solo le grandi città della pianura, ma coinvolge in maniera crescente i Comuni minori, chiamati a sviluppare nuovi progetti d'accoglienza.

Può la presenza migrante essere elemento di valorizzazione socio economica e culturale per un piccolo centro? A quali condizioni?

Se sì, come possiamo contribuire a rendere questa considerazione più condivisa?

Quali le strategie affinché la presenza migrante nell'ambito specifico dei centri minori sia correttamente accompagnata? Quali i rischi da tenere presenti?

